

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Addio a Monty Norman, compose il tema di 007

Monty Norman, il compositore e paroliere le cui opere includono il celebre tema della saga di James Bond, è morto a 94 anni. Il tema di Bond, commissionato per il film "Agente 007 - Licenza di uccidere" del 1962, è stato poi utilizzato per tutta la saga. «La sua sensualità, il suo mistero, la sua spietatezza, è tutto lì in poche note», commentò in seguito. —

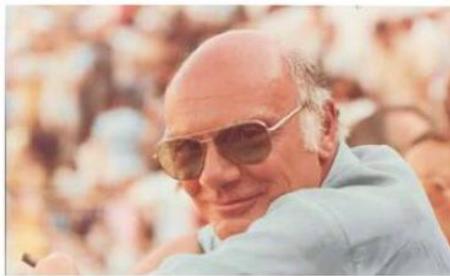
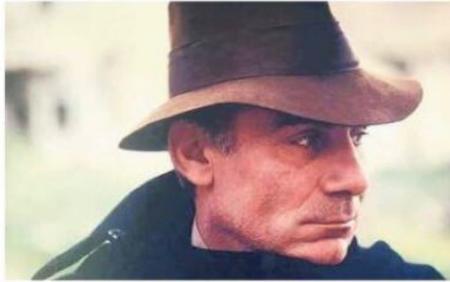


FULVIA CAPRARA

In un soprassalto autocritico Giovanna Gravina Volonté si interroga su quello che, forse, è il suo karma: «Mi domando perché ho incastrato la mia vita con la memoria. Sono sempre stata una raccoglitrice di memorie, ma, a questo punto dell'esistenza, mi chiedo se sia servito a qualcosa». E dire che la risposta è lì, a portata di mano, in un documento unico, girato durante la lavorazione del film di Francesco Rosi *Cristo si è fermato a Eboli* dal romanzo di Carlo Levi e interpretato da Gian Maria Volonté. Su quel set, nel 1979, in Basilicata, a Craco, in provincia di Matera, due giovani registi svedesi, Bjorn Blixt e Peter Englesson, realizzano un documentario, con interviste inedite a regista e protagonista, che descrive il backstage, in un clima speciale, dovuto al senso dell'opera e alle suggestioni dei luoghi. Il filmato, appena ritrovato, sarà proiettato il 26 e il 28 luglio sull'isola della Maddalena, durante il XIX festival La valigia dell'attore, e poi viaggerà verso Torino, direzione Museo Nazionale del Cinema, dove sarà riproposto nell'ambito dell'omaggio a Francesco Rosi, in occasione del centenario della nascita, in programma dal 15 novembre.

Alla fine tutto si tiene e quel gusto di catalogare ricordi riacquista la sua importanza: «Vedere per la prima volta questo lavoro di oltre 40 anni fa - confessa Giovanna Gravina Volonté - e ascoltare i racconti di mio padre, generalmente schivo nel concedere interviste, mi ha particolarmente emozionata. Avevo 18 anni ed ebbi l'opportunità di restare su quel set per un mese, mi sono tornate in mente tante cose, soprattutto l'atmosfera che si era creata, il coinvolgimento degli abitanti del luogo, la miscela tra loro e la troupe, le amicizie che nacquerono».

La scoperta di *Rosi about Eboli* comunica emozioni a cascata. Nel film si vedono paesaggi nebbiosi, asini che affrontano salite impervie, panni stesi, cieli plumbei, un bambino su un triciclo, membri della troupe che si lanciano richiami in romanesco. Più di tutto colpiscono l'autorità del regista e il carisma dell'attore. Rosi, con il basco a quadri, che guida il set come un direttore d'orchestra, intona una canzone napoletana con l'operatore, chiede al pastore di rifare il verso con cui chiama le sue pecore e agli intervistatori spiega: «Il film descrive l'incontro tra una cultura borghese e una contadina, Eboli è una cittadina al limite tra l'Italia del Nord e del Sud, l'intellettuale del Nord che vi è mandato al confino politico durante il fascismo vive una conoscenza diretta del problema sociale che, da una parte, si traduce in incontri umani e, dall'altra, in analisi delle ragioni storiche per cui, tra le due parti del Paese,



1979, sul set del film di Francesco Rosi (sotto) *Cristo si è fermato a Eboli* dal romanzo di Carlo Levi e interpretato da Gian Maria Volonté (sopra)

L'ANTEPRIMA

Rosi - Volonté

Quando il cinema si fermava a Eboli

Al Festival "La valigia dell'attore" diretto dalla figlia del protagonista il corto inedito di due giovani registi svedesi sul backstage del film

c'è tanta diversità». Volonté, spesso solitario, gioca con il cane bianco e racconta: «Non faccio molti film, in media uno all'anno, il criterio di scelta tiene conto della radice culturale, dell'essere in relazione con la storia del mio Paese». Il direttore del Museo Nazionale del Cinema Domenico De Gaetano

fa notare che *Rosi about Eboli* «permette di ricostruire momenti fondamentali del lavoro di uno dei grandi registi della storia del cinema. Sul set di *Cristo si è fermato a Eboli* lavoravano insieme due miti, occasioni come queste facilitano sinergie culturali importanti che contribuiscono a valorizza-

re il nostro patrimonio cinematografico. A novembre inaugureremo la Mostra per Rosi curata insieme alla figlia Carolina, vogliamo che questo documento, scovato dalla ricercatrice Giulia Longo, sia visto dalle nuove generazioni perché i temi affrontati da Rosi sono immortali e la Mostra è un modo

per metterne in luce l'attualità». Dalla Svezia, felice del ritrovamento, Bjorn Blixt rievoca l'esperienza magica: «Avevo letto in svedese *Cristo si è fermato a Eboli*, ero appena uscito dalla scuola di cinema di Stoccolma e stavo andando a Roma con una borsa di studio, volevo visitare il Sud d'Italia con la mia ci-



GIOVANNA GRAVINA VOLONTÉ

Avevo 18 anni ed ebbi l'opportunità di restare sul set per un mese, si era creata una bella atmosfera

Gian Maria aveva instaurato uno stretto rapporto con gli ultimi abitanti di quei luoghi oggi abbandonati

MATTHEW FOX NELLA SERIE TV THRILLER "LAST LIGHT"

"Dopo 'Lost' mi sono perduto ora vi racconto la crisi energetica"

MARCO CONSOLI

Lost, perduto. Paradossalmente il titolo della serie di culto di J.J. Abrams che tra il 2004 e il 2010 ha dato il successo planetario a Matthew Fox, ha definito il seguito della carriera dell'attore americano, che ha preferito votarsi al grande schermo, con una serie di film (*Alex Cross*, *World War Z*) incapaci di farne brillare la

stella. «Dopo 100 episodi di *Lost* ho deciso che volevo fare altro - racconta Fox, 56 anni - compreso stare più vicino ai miei figli e a mia moglie (l'ex modella Margherita Ronchi, ndr.), a Venezia dove lei ha la sua bella famiglia. Adoro il Lido e da poco ho anche preso la cittadinanza italiana, grazie ai miei avi originari di Ischia». Se lo incontriamo però, al festival della tv di Monte Carlo,

è perché l'attore si appresta ora a tornare nella miniserie thriller in 5 puntate, *Last Light*, prodotta dalla piattaforma Peacock. Un thriller apocalittico tratto dal romanzo di Alex Scarrow, in cui Fox è il chimico petrolifero Andy Yeats, richiamato d'urgenza per controllare i problemi a una raffineria in un Paese arabo, pochi giorni prima che la moglie (Joanne Froggatt) porti il



Matthew Fox

figlietto a Parigi per una delicata operazione agli occhi e la figlia Laure (Alyth Ross) vada a Edimburgo per manifestare per il pianeta, in aperto contrasto con lui. Mentre va verso

l'aeroporto, l'auto di Andy viene assalita da un gruppo di uomini armati che sembrano collegati a un attacco planetario alle fonti petrolifere, capace di tagliare le fonti di energia e gettare le metropoli nel caos. «Non possiamo non pensare a quel che sta accadendo nel mondo - dice - la pandemia, la crisi climatica e la guerra in Ucraina pongono serie domande su che direzione deve prendere l'umanità, anche dal punto di vista dei consumi energetici, per salvaguardare le future generazioni e il pianeta». Impossibile non chiedergli il significato del finale di *Lost*. «La mia risposta è sempre la stessa: non ne ho la minima idea». —

